

La crisi finisce quando inizia la lotta

Fermiamo l'arbitrato, resistiamo alla crisi, uniamo le lotte

Con le ultime norme previste dal Governo Berlusconi su arbitrato, commissioni di certificazione e clausole compromissorie, siamo ad un nuovo salto di qualità nello smantellamento dei diritti dei lavoratori. Siamo di fatto alla possibilità di individualizzare il contratto di lavoro, di permettere alle aziende di costruirsi le proprie regole, decidendo chi è chiamato a farle rispettare.

Le norme sull'arbitrato non sono tuttavia un fulmine a ciel sereno. Sono lo sviluppo, la prosecuzione, di 20 anni di arretramenti e di peggioramenti. Anni in cui la pensione pubblica è stata ridotta a un miraggio (Riforma Dini e Pacchetto Welfare), il lavoro profondamente precarizzato (Pacchetto Treu e Legge 30) e il contratto nazionale minato alla base (nuovo modello contrattuale firmato da Cisl e Uil nel gennaio del 2009).

Con le nuove norme diventa più facile licenziare, mentre chi viene assunto ha sempre meno diritti. Con le clausole compromissorie, infatti, ogni lavoratore viene messo di fronte all'azienda in un rapporto individuale. Ma a quel punto a cosa serve l'organizzazione sindacale? Il sindacato viene a trasformarsi in una struttura di consulenza e servizio. Una struttura che "rappresenta" il lavoratore negli enti bilaterali, nelle commissioni di certificazione o presso l'arbitrato, che consiglia in quali fondi integrativi privati e in quali prodotti finanziari investire la propria liquidazione e i propri risparmi.

Siamo quindi in un certo senso di fronte alla distruzione stessa dell'azione sindacale. Se siamo arrivati fin qua, però, è perchè per troppo tempo questa azione è stata assente o inefficace. Già oggi per molti lavoratori, il sindacato è associato ad accordi al ribasso, pratiche poco chiare o addirittura poco trasparenti, una struttura magari buona per fare la dichiarazione dei redditi ma spesso inefficace quando si tratta di organizzare la mobilitazione.

È sufficiente dare un occhio al nostro territorio. Pur con l'eccezione di alcune categorie e strutture sindacali, non è stato fatto alcun tentativo, persino di fronte ad una crisi di tale portata per unificare le mobilitazioni delle diverse aziende, mettendo in campo una risposta adeguata alla durezza della crisi stessa. Questo compito è ricaduto il più delle volte sulla generosità dei singoli lavoratori o sui singoli delegati sindacali. Ci sono state vertenze esemplari e generose, le quali però, quando non sono state boicottate dall'apparato sindacale, non sono state comunque generalizzate e coordinate.

È da qui che vogliamo partire. L'arbitrato non è un incidente di percorso. Attacca la stessa possibilità di lotta dei lavoratori: ma tale lotta non basta invocarla. Va conosciuta, coordinata e organizzata. Altrimenti per noi non ci sarà mai ripresa. Non si tratta di formare nuovi sindacati o organismi concorrenziali con quelli esistenti. Si tratta di favorire qualsiasi forma di collegamento dal basso tra i lavoratori. Questo è l'obiettivo dell'assemblea pubblica del 20 maggio, a cui ti invitiamo a partecipare!

Fermiamo l'arbitrato, uniamo le lotte

Assemblea giovedì 20 maggio

h 21.15, Campi Bisenzio (Fi)

Villa Montalvo, via di Limite (da via Paolieri), Sala Limonaia

Interverranno: Beppe Violante (Rsu Fiom Maserati di Modena), Sabrina Puddu (Rsa Cub-Flmu Answers di Pistoia), Fioravante Fabozzo (Comitato Lavoratori Merloni)

Promuovono: singoli delegati sindacali e lavoratori Gkn e Cso

Aderiscono: Cantiere Sociale Camilo Cienfuegos, Rete 28 Aprile di Firenze, Rifondazione Comunista Campi Bisenzio

Per info: unirelelotte@gmail.com, 3335454692

40 anni
dallo Statuto
dei lavoratori

